Anno XXXI — Giovedì 25 Novembre 1897 — Conto corrente con la posta — N. 281

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

LA POLITICA MINISTERIALE

ci sta preparando delle grandi sorprese. Da una completa evoluzione a destra siamo andati gradatamente alla sinistra giolittiana.

Si credeva che l'on. Giolitti fosse per sempre scomparso dalla scena politica, ed anche supponendo una sua risurrezione, non si sarebbe mai supposto che la mano per uscire dal meritato oblio gli verrebbe offerta dall'on. Di Rudinì! Dunque vedremo riuniti in un ministero presieduto dall'on. Di Rudinì gli onorevoli Prinetti, Visconti-Venosta e Giolitti?

L'ultima parola la dirà però la Camera, nella quale vi è largamente rappresentata quella maggioranza che fece fuggire Giolitti fra i fischi e gli urli.

Ma, chi lo sa? Anche la Camera potrebbe forse aver dimenticato tutto e accogliere giubilante l'on. Giolitti.

E il paese? Il paese, ci pare, che si curi pochissimo, anzi niente, dei giuochetti ministeriali e parlamentari. Purchè l'amministrazione venisse meglio regolata e il più atroce e vessatorio fiscalismo non si facesse tanto sentire, il paese è disposto a lasciar correre, e che se la sbrighino fra di loro.

Tutti i ministeri hanno promesso mari e monti, ma delle promesse fatte ne furono mantenute ben poche, e per ciò lo scetticismo si è fatto strada ed ora il governo viene giudicato da ciò che fa e non fa, e non già dal colore dei ministri e dagli uomini che sono al potere.

Questo profondo divario che esiste nel giudicare la cosa pubblica fra gli uomini che sono al Governo e il parlamento da una parte e il paese dall'altra, è forse la causa principale di tutti i nostri guai.

Al Ministero e a Montecitorio si vive in un altro ambiente, si respira una diversa atmosfera, e del paese non si si cura affatto, e lo si conosce solamente pel tramite degli agenti governativi che giudicano tutti e tutto con la lente burocratica, oltre la quale non vedono una spanna più in là dei loro scartafacci.

Nel recente congresso tenuto dai rappresentanti delle Banche cooperative, qui, in Udine, l'on. Schiratti, che assieme alla deputazione friulana (astrazione fatta da qualsiasi partito), è fra i pochi che a Montecitorio non dimenticano il paese, discutendosi sul modo di difendersi contro le esorbitanze del Fisco, le risposte date alle sue interpellanze dal ministro delle Finanze. Quelle risposte ci provano chiaramente come S. E. di tutta la questione non ne avesse capito niente, e pure meno che niente non ne avessero capito i suoi dipendenti.

E così succede dappertutto.

Se i signori Intendenti di Finanza e i signori Agenti delle Imposte — salvo le debite eccezioni — sapessero cosa significano commercio, industria, lavoro, guadagno e perdita, non commetterebbero quelle enormi ingiustizie e vessazioni, le quali inaspriscono e danneggiano i contribuenti, e di riverbero diminuiscono enormemente gl'introiti dello Stato.

Gl'impiegati invece non sanno altro che essi devono tassare, e tassano alla cieca, non curandosi punto se con il loro cervellotico modo di agire essi danneggino il paese e quelle stesse istituzioni ch'essi dovrebbero difendere.

—

Senza volerio invece di parlare del Ministero, del Parlamento, dei partiti, siamo caduti nella questione delle tassazioni, ora però di attualità e che per il paese ha una importanza ben maggiore che non tutte le disquisizioni politiche si faranno a Montecitorio.

A noi pare che la pubblica stampa, specialmente la quotidiana anzichè occuparsi di alchimia ministeriale e parlamentare, dovrebbe proprio ora che si riaprono i battenti delle Camere, insistere sulla importante questione tributaria, affinchè vengano attuate quelle riforme da tanti anni reclamate, sempre promesse e quindi rimandate nel dimenticatojo.

Fert

IL «WORLD»

è il prigioniero dell'isola del Diavolo

A Londra e a New-York si pubblicano gli articoli più enigmatici a proposito dell'affare Dreyfus. Come esempio dello stato di spirito degli anglo-sassoni noi analizzeremo una lunga difesa del prigioniero dell'Isola del Diavolo, comparsa in uno degli ultimi numeri del giornale americano, il *World*.

L'articolo del *World* è preceduto da titoli rimbombanti come questi:

«Dreyfus è un capro espiatorio. Cacciato a suono di tamburo dall'armata francese e mandato in una pestifera prigione accusato falsamente di tradimento, mentre non ha tradito. Tenuto in una gabbia per tema che fugga. — Se fosse libero molti tremerebbero!»

Segue immediatamente un dispaccio «per filo speciale» datato da Londra e nel quale si racconta che, ultimamente un ufficiale di stato maggiore tedesco, pranzando in un club militare a Londra ha dichiarato davanti a vari ufficiali inglesi che Dreyfus è innocente.

Quest'ufficiale tedesco, molto al corrente, afferma il *World*, del «servizio segreto» organizzato in Francia dalla Germania, ha aggiunto che, se Dreyfus avesse inviato dei rapporti a Berlino, egli ne avrebbe certamente sentito a parlare.

Il *World* non dà il nome di questo alto personaggio militare: non dice neanche davanti a chi le sue parole sono state pronunziate; ma spinge assai il Governo francese a tenerne conto!

Il corrispondente londinese del *World* ci apprende poscia, in seguito a un'intervista avuta col generale von Bülow che il servizio di spionaggio non costa caro in Francia, che la Germania dispone della buona volontà di 200 funzionari francesi e che in Russia è ancora più facile procurarsi delle note a buon mercato.

Facciamo notare che il generale von Bülow è morto.

Dopo Napoleone I. dice il giornale americano, non vi era stato nell'universo intero un prigioniero così celebre come Dreyfus.

Vi è Arabi pascià, è vero, ma si parla poco di lui, d'altronde Arabi è oggi un ricco piantatore di Ceylan.

Accennando poi ad un altro ordine d'idee, il *World* si domanda perchè non si è ghigliottinato il Dreyfus?

Perchè il Governo tedesco avrebbe allora domandato delle spiegazioni dal Governo francese, non essendo la pena di morte applicabile che nel caso di tradimento davanti al nemico.

Qual è dunque questo nemico?
Siamo noi?

Ditelo se voi l'osate!

Il *World* s'impietosisce sulla sorte del povero capitano all'Isola del Diavolo.

I prigionieri che sono inviati all'Isola della Salute, scrive il giornale new-yorkese, sono chiusi in gabbie di ferro. Si è sbarcato il Dreyfus in una di queste gabbie ove vive a guisa d'una fiera.

Qui il *World* tesse un paragone inaspettato fra Dreyfus e Napoleone:

Napoleone poteva circolare liberamente a S. Elena; egli menava l'esistenza d'un gentiluomo campagnuolo; egli aveva dei cavalli, dei domestici, dei segretari, dei medici.

Dreyfus non ha niente di tutto ciò; vive in una gabbia circondato da guardia-ciurme.

Quale spaventevole destino!

Il *World*, che è decisamente ben informato, ci apprende che la fabbricazione della famosa gabbia costò 12000 dollari, cioè 60000 lire.

Non vi sono nell'isola che Dreyfus e i suoi guardiani. Ultimamente si è provato d'acclimatarvi delle capre, sono tutte morte. Dietro ordini formali, Dreyfus deve sempre portare degli abiti bianchi, in maniera che lo si possa scorgere da lontano. Non si esiterebbe a fucilarlo se egli tentasse salvarsi.

Fortunatamente per i suoi calunniatori, che le sbarre della gabbia sono solidissime!

Per il fallimento dell'Immobiliare

Roma, 24. — Per il giorno 11 prossimo dicembre sono stati convocati i creditori dell' Immobiliare.

In quel giorno essi avranno due riunioni.

Nella prima daranno il loro avviso sul progetto di transazione con la Banca d' Italia e col *Mobiliare*; nella seconda delibereranno sul concordato proposto.

Le adunanze hanno lo scopo di prevenire il caso che il Tribunale non omologasse la proposta di concordato. In questa evenienza rimarrebbero le transazioni già concordate.

Rottura delle pietre di confine fra l'Italia e l'Austria

Scrivono da Schio, 23:

Fin dal 66 ferve a Lastebasse e specie nella contrada Busati un vivo malcontento pel nuovo confine internazionale, lesivo dei diritti di quel Comune e di quegli abitanti, protraendosi esso fino a lasciare in territorio austriaco pascoli e montagne prima di proprietà del Comune di Lastebasse.

Mentre il confine naturale e storico dovrebbe essere in Vallorsara, esso è invece in Val Lunga: a determinare il confine furono posti fra i Busati (in valle) e i Fiorentini (in alta montagna) cinque termini di pietra con incise le lettere A e I. Orbene: tali termini nella notte dalla domenica 21 al lunedì 22 verso le ore 2 1[1/2] vennero spezzati e gettati giù per la valle; gli autori del fatto sono ignoti e crediamo che lo resteranno per quanti sforzi faccia l'autorità per scoprirli.

Gli abitanti del paese sono troppo ormai stanchi di una tale servitù e questi atti di protesta crediamo non tarderanno a ripetersi quando i termini saranno rimessi.

I termini vennero fatti saltare con dinamite.

Oltre che nel 1882 essi vennero distrutti ancora nel 1895, senza che si potessero avere traccie degli autori del fatto.

Si assicura che il Ministero, avvisato telegraficamente dell'avvenuto, manderà o nominerà presto una Commissione per studiare le pretese dei Lastaroli.

Fortis in difesa di Crispi

L'on. Fortis, ritornato a Roma, conferì ieri coll'on. Crispi relativamente alla situazione parlamentare ed al processo di Bologna.

Sembra certo che l'on. Fortis, discutendosi l'affare Crispi, prenderà la parola in difesa dell'ex presidente del Consiglio. Crispi non parlerà che ove venisse tirato in ballo dagli altri oratori.

Il governo è risoluto ad astenersi dalla discussione.

Grave situazione all'Estremo Oriente

Il governo inglese ha ordinato il concentramento della squadra asiatica nelle acque chinesi, e ciò in previsione di qualche colpo di testa da parte della Germania e della Russia.

Lo tsar ai cristiani di Creta

Mentre a Costantinopoli è stato raccolto un fondo di oltre un milione pei mussulmani cretesi, che ricevono soccorsi di grano e farina ogni settimana, nulla, è stato fatto pei cristiani, le cui condizioni, specialmente nell' interno, sono gravissime.

Il primo a darsene pensiero sembra sia stato lo tsar, che ha inviato un forte sussidio di danaro e si è impegnato di far ricostrurre a proprie spese le chiese e le scuole incendiate durante i disordini.

Dyevard-pascià ha annunziato al sultano che ora a Creta vi sono oltre ottocento fanciulli mussulmani orfani. Il sultano ha ordinato che siano educati a sue spese.

Re Umberto al generale Revel

Il Re ha diretto al tenente-generale conte Genova Thaon di Revel il seguente dispaccio:

«In questo giorno, in cui Ella compie l'ottantesimo anno di sua età, ricordo con grato animo i servigi da lei resi a me, all'esercito ed al Paese. Le mando le mie felicitazioni e i miei voti con sentimenti di antica amicizia.

«*Umberto*»

Il progetto per il Benadir

Il ministro degli esteri presenterà alla Camera, in una delle prime sedute, il progetto di legge per la Colonia del Benadir.

Il progetto affida la Colonia alla Compagnia milanese, che si assume di reggerla, dietro un compenso di 400 mila lire all'anno.

I francesi allo Scioa

Lettere particolari da Zeila informano che la famosa ferrovia Gibut-Scioa molto probabilmente non verrà costruita, per difficoltà finanziarie della Società intrapenditrice, ed anche per le mutate disposizioni del Negus Menelik, divenuto assai diffidente verso Chefneux e compagnia bella.

E' pure penetrato il sospetto ragionevole allo Scioa, che lo strombazzato viaggio, organizzato dal principe d'Orleans, dopo quel santo e benedetto colpo di spada del conte di Torino, abbia uno scopo esclusivamente affaristico.

Il sospetto allo Scioa sarebbe avvalorato dalla titubanza del Lagarde, residente politico francese, a coprire con qualsiasi responsabilità gli atti del principe, dei suoi soci e dei suoi cointeressati, mentre coloro avevano fatto credere al Negus di avere nelle loro operazioni l'appoggio *politico* e *finanziario* del governo francese.

Il Lagarde si limiterebbe ad accordare quella semplice protezione che è dovuta a qualsiasi dei suoi connazionali.

I tentativi del principe e dei suoi consorti di speculazione nelle regioni etiopiche equatoriali sono giudicati a Zeila e negli scali commerciali del Mar Rosso, degli uomini seri, come preparazione di un *panamino* finanziario.

Si aggiunga che gli azionisti francesi della Compagnia Chefneux-Ilg, per la concessione del lago salato, dato loro in concessione da Menelik, cominciano a veder chiaro nelle speculazioni della propria Società.

Anzichè impiegare i capitali nella coltivazione del lago, i signori Chefneux, Ilg e soci li avrebbero adoperati nel commercio più proficuo delle armi.

In tal guisa essi hanno fin qui potuto distribuire un buon dividendo ai loro azionisti. Ma ora questo commercio non essendo più febbrile, come all'epoca delle preparazioni della guerra e della guerra guerreggiata, così si comincia a discutere sull'operosità nel lago salato, ed a dubitare fortemente dei futuri dividendi agli azionisti.

Questi dubbi e malumori dei capitalisti francesi, il discredito che circonda l'Orleans ed il contegno del Lagarde verso costui esercitano un' influenza determinante alla Corte di Menelik e potrebbero essere causa di mutamenti nell' indirizzo politico diplomatico del Negus.

Un angolo di Montecitorio

(Bozzetto)

E tutta questa gente si agita e si gira in quattro palmi di posto, impaziente e seccata della lunga attesa. Qui sono delle *minenti* grasse e paffute, catene d'oro il collo, i polsi, le dita e le orecchie, che danno in risate sonore, là degli studentelli che discutono di qualche programma d'esami, da un canto un colonnello serio e pensieroso, e gli fa riscontro una povera donna pezzente e lacera accoccolata in terra con un bambino alla mammella, e una ciociaretta d'accanto, più in là un prelato ed un seminarista ragionano a bassa voce, mentre una sfarzosa *demimondaine* passeggia loro avanti e indietro lasciando lo strascico d'un puzzo di profumeria come una biscia; e più oltre un capomastro che discute alterato con un ingegnere ed ogni tanto provoca dalla folla dei ripetuti zitti. Ogni qual tratto rompe la monotonia e l'afa uggiosa dell'ambiente la stentorea voce dell'usciere che chiama. Signor tale! — Presente — risponde uno della folla che accorre, e l'usciere, consegnandogli la richiesta di ritorno: l'onorevole non c'è. Il signor tal'altro! non c'è, il signor tal'altro! non c'è.

E via così la litania per venti, trenta nomi di seguito, e a mala pena su cinquanta nomi ve ne sarà uno a cui l'usciere dica: favorisca! è lo faccia passare nell'attiguo sala di conversazione. Riprodurre le faccie e l'espressioni di quei poveri diavoli che dopo mezza e fors'anco un'ora d'aspettativa, si sentono dare risposta negativa non è certo agevole. E ancora fortunati si ritengono quelli che si sentono dire: Ecco qui a tergo della richiesta troverà la risposta; oppure: Ha detto che abbia la bontà di ritornare domattina, ovvero: dice che ora è impegnato nella discussione e gli rincresce, ma non può muoversi. E questi se ne vanno, se non contenti, almeno in parte soddisfatti. Ma gli atti, i gesti, le imprecazioni di coloro cui è data risposta negativa non si numerano e non si descrivono.

Alcuni se la pigliano addirittura coll'usciere: — Come non c'è? si ode allora rispondere, ma se l'ho veduto io ad entrare! oppure: se m'ha dato lui l'appuntamento a quest'ora!

— Insomma io non so che dirle, replica l'usciere, vede, qui c'è la firma del capo-usciere come garanzia. Che me ne f.... a me delle sue garanzie! risponde l'altro, e stracciata la richiesta se n'esce bestemmiando. Torni un po' a guardare, soggiunge un terzo, perchè io sono sicuro che ci dev'essere.

L'usciere imperturbabile mostra anche a lui la firma di garanzia, e questi scuote la testa e finisce con un managgia... caratteristico. Un altro borbotta: Non mi ci coglie più. Un altro: verrà a cercarmi quando gli farò il voto! e una popolana: Potesse morì amazzato — e tutti invariabilmente, augurano ogni ben di Dio!

Se li potessero sentire gli onorevoli, che stanno di là passeggiando e fumando nei corridoi!

Ma intanto il nostro elettore sta da un'ora aspettando, e, per quanto si diverta alla contemplazione di tali episodi per lui affatto nuovi, comincia a perdere la pazienza. Tutto ad un tratto s'ode una scampanellata, ed un usciere con voce squillante grida: Signori la Camera è in votazione, le richieste per gli onorevoli sono sospese.

Altro coro di benedizioni, e man mano che gli impazienti se ne vanno ognuno snocciola la sua. — A rivederci a un altr'anno! — fanno quello che vogliono. Siamo noi i pazzi che lor diamo retta. Ci vorrebbe una mina qui sotto e farli saltare tutti! — Che bojeria! — Questa sala d'aspetto è una bolgia di condannati! E i condannati siamo noi — E loro intanto se la godono, e ci carican d' imposte! — Perchè Umberto primo non li manda a spasso? Ci vorrebbe un governo assoluto! — E così un po' per volta la sala si spopola e rimangono solo pochi ostinati fra i quali il nostro elettore, a cui il sentire che la camera è entrata in votazione acuisce il desiderio di vedere come accada un tale spettacolo. Finalmente, dopo un altr'ora d'aspettativa, gli uscieri tornano a dare qualche risposta.

— Il signor tale, il signor tal altro; ma naturalmente non c'è più nessuno; tutti se ne sono andati. Finalmente viene la volta del nostro elettore.

Chiamato, s'avanza raggiante, fiducioso d'andare a prendere il suo biglietto per la tribuna, e l'usciere colla più urbana amabilità: L'on. X è partito un'ora fa per Napoli, ed anzi ha lasciato detto che se Ella veniva a cercare di lui gli fosse consegnato questo biglietto: L'elettore protende un muso lungo un palmo e legge:

X.... X....
Deputato al Parlamento
p. congedo

La storia non registra se il nostro elettore abbia aggiunto anche lui un' avemaria di più al lungo rosario già recitato dagli altri suoi compagni di sventura per identico motivo!

Taliano Furlano

FINE

Episodio commovente
davanti al monumento Garibaldi a Nizza

Scrivono da Nizza, 21:

Sabato scorso, alle 17.30, quando giunse a Nizza, pel concorso di musica, la Fanfara di Puligny-Montrachet, vicino a Digione, prima di recarsi al Municipio ed alla Prefettura, aperse una marcia, attraversando la città andando sulla piazza Garibaldi, ove fece deporre una stupenda palma sul monumento del gran prode. Ricevuta da un gruppo di vecchi garibaldini commossi e da una folla stipata, quella Società musicale, a capo scoperto, ascoltò il discorso che il suo presidente signor A. Edouard pronunziò con grande emozione e che studierò di delinearvi. Eccolo:

« Garibaldi! Uomo grande, che i due » Mondi ammirano, caro figlio di Nizza, » idolo della Costa d'Oro, della quale » salvasti le fattorie dal fuoco nemico, » ricevi questa modesta palma dai tuoi » umilissimi e riconoscentissimi ammiratori di Puligny-Montrachet, che serberanno eternamente il ricordo di tua » gloria e della tua devozione alle idee » di libertà.

« Là nelle nostre terre, sul tuo ultimo campo di battaglia, siamo » stati testimoni del tuo coraggio. A » noi rimase il tuo esempio.

« Ai piedi di questo marmo, Garibaldi, » ricevi il giuramento che noi non ti » dimenticheremo giammai! ».

Impossibile descrivere la commozione destata in tutti da queste parole, alle quali rispose il sig. Feraudi, vecchio garibaldino, facendo regalo alla Fanfara di una magnifica corona, fra gli applausi di tutta la folla.

Il *Petit Niçois* chiude la descrizione di questo episodio col seguente entrefiletto:

« Così domani, lunedì, i nizzardi cer» cheranno coi loro sguardi, in mezzo » alla grande sfilata di tutte le Società, » la Fanfara di Puligny, per applau« dirla vivamente. »

Non soltanto i nizzardi, ma anche tutti gl'italiani si sentiranno l'obbligo di acclamare quella Società che primo fra tutti i doveri, venendo a Nizza, ebbe quello del sentimento di riconoscenza verso il gran prode.

Gli scandali alla Camera austriaca
Pugni e calci

La seduta tenutasi ieri riuscì tumultuosa quantomai.

L'ordine del giorno recava: la seconda lettura del compromesso con l'Ungheria.

La sinistra cominciò l'ostruzionismo chiedendo varii appelli nominali.

Questa mozione suscita un grande tumulto a sinistra.

L'agitazione giunge al punto che il presidente interrompe la seduta.

Riaperta la seduta, i tumulti si rinnovano. Il presidente è costretto a interromperla una seconda volta. Durante questa interruzione il tedesco radicale Wolff sale al banco della presidenza e prendendo il campanello comincia a suonarlo. Parecchi deputati cercano di allontanarlo e ne segue un vivo conflitto sul banco della presidenza.

Il tedesco liberale Schoenerer alza in aria una poltrona ministeriale, un deputato cava di tasca il temperino, il tumulto giunge al colmo, dalle tribune si grida: *Pfui! Pfui! (Vergogna! Vergogna!)*.

Il presidente ricomparisce al banco presidenziale e dichiara la seduta chiusa.

Vienna 24 — Secondo la *Wiener Abendpost*, nei gravi tumulti avvenuti alla Camera, allorchè Schoenerer prese il campanello presidenziale, Potocek glielo tolse e lo ha collocato sul tavolo.

Il presidente chiese intanto un altro campanello che gli venne portato; ma Wolff prese anche questo.

Allora il presidente invitò i deputati incaricati di vegliare per il buon ordine della Camera, di tener lontani dal banco della presidenza Wolff, Schoenerer, Kittel e Steiner che avevano circondato la poltrona del presidente.

Fu in seguito a ciò che nacque il tumulto segnalato al banco presidenziale, e che ha costretto il presidente a togliere la seduta.

Secondo la *Wiener Allgemeine Zeitung*, Wolff sarebbe stato gittato a terra, tirato pei capelli e per la barba e colpito con pugni. Anche il deputato liberale Pfersche sarebbe stato preso a pugni.

Il *Neues Wiener Tagblatt*, in una edizione straordinaria, riferisce che si scambiarono altresì dei pugni Hagenhofer e Schoenerer. Il deputato Vetter avrebbe gittato un bicchiere d'acqua sui combattenti.

I ministri erano usciti dall'aula prima che cominciasse la rissa; vi era rimasto soltanto il ministro delle ferrovie.

L'AFFARE DREYFUS
Una curiosa ipotesi

L'*Aurore* dice che un colonnello francese avrebbe fatto la seguente rivelazione:

Io credo Dreyfus colpevole e il governo ha le prove materiali del suo tradimento, anzi le aveva *prima* dell'arresto dell'ex capitano. Ma il famoso *bordereau* non è di Dreyfus. Ecco perchè i suoi difensori sembrano avere ragione.

Le prove della colpevolezza di Dreyfus erano di tale natura che anche a porte chiuse non si potevano produrre. Il segreto non sarebbe stato rispettato.

Allora per ottenere una condanna senza dover presentare i documenti veri ma delicatissimi, si trovò prima dell'arresto di Dreyfus una persona che aveva la stessa scrittura di lui (Esterhazy o un altro). Con un pretesto qualunque gli si fece scrivere il famoso *bordereau*, e questo documento servì per il processo.

Si sperava in una confessione del traditore, ma Dreyfus certo di non avere scritto il *borderau*, ha negato fino in fondo credendo che il governo non avesse prove o non le potesse presentare, e il suo avvocato Demange convinto dell'innocenza era il procinto di ottenere l'assoluzione, dimostrando la falsità del documento prodotto. Allora il governo si decise a mostrare uno dei documenti veri, e i giudici condannarono.

Come stiamo di cassa

Il Ministero del tesoro ha pubblicato il consueto prospetto degli incassi e dei pagamenti verificatisi dal principio dell'anno finanziario, che incomincia il 1 luglio 1897, a tutto ottobre.

Mettendo in confronto le cifre con quelle del periodo corrispondente dell'anno scorso, si ricava che nelle entrate ordinarie si ebbe un introito maggiore di L. 5 264,140.38.

I cespiti che diedero maggiori introiti sono: i redditi patrimoniali dello Stato L. 2,950.657.69 in più; l'imposta sui fondi rustici e fabbricati lire 226,806, 25; l'imposta sui redditi di ricchezza mobile 3,002,622.68; la tassa sul prodotto e movimento sulle ferrovie a grande e piccola velocità 311,480.19; la tassa sulla fabbricazione degli spiriti, birra, ecc., 1,471,548.60; il Lotto 1.155,424. 70; le Poste 717.981.25; i Telegrafi 69,558,93.

Diedero invece minori introiti i cespiti seguenti: le tasse in amministrazione del Ministero delle finanze L. 4 979.862. 49 in meno; i diritti delle Legazioni e dei Consolati 124,352.20; le dogane e diritti marittimi 914,765,64, ed i tabacchi 885,883.63.

Il totale dei pagamenti fatto nello stesso periodo è di 387,296,001,34 con un aumento nel periodo precedente di 12,030,336.76.

Questo aumento è dovuto alle maggiori spese fatte dai seguenti Ministeri: Tesoro 15,052,706.32 di aumento sul periodo precedente; Affari esteri, 870, 509.04; Istruzione pubblica 223,256.95.

Fecero invece minori pagamenti i Ministeri delle Finanze, 1,162.012.44; di Grazia e Giustizia, 138,097.85; dell'Interno, 2,402,888.53; dei Lavori pubblici, 2,195326.36; dalle Poste e Telegrafi 368,269.45; della Guerra, 2,726,199.54; della Marina, 260,949.88; dell'Agricoltura lire 519,863.39.

Cronaca Provinciale

DA GEMONA
Risveglio liberale

Ci scrivono in data 24:

Continua, anzi si estende il risveglio dei liberali in Gemona. In questi giorni si è formato un comitato elettorale che raccoglie la parte più attiva e più intelligente della gioventù gemonese. Scopo di detto comitato si è quello di raccogliere gli elementi sani e buoni del paese per contrapporli, nella prossima lotta delle elezioni amministrative, al branco di pecoroni guidati dai preti e dell'omai celebre ex Sindaco e Presidente del Circolo di San Giuseppe.

Il deciso spiegamento progressivo delle forze liberali, se non costringe il nemico ad una ritirata, ne ha per intanto un poco paralizzato i movimenti. I clericali non si sono sgomentati, ci vuol altro per loro!... Però essi tengono spesso dei conciliaboli mostrandosi, questo è certo, alquanto preoccupati della piega che prendono le cose.

Sarebbe ora poi che certi moderati, che più o meno palesamente fanno l'occhio di triglia ai clericali, comprendessero che il partito nero vorrebbe sottomettere tutto e tutti alla chiesa, vorrebbe spezzare l'unità d'Italia collo staccarne la capitale; insomma vorrebbe la monarchia schiava del vaticano ed il popolo cieco strumento dei preti. E benchè i clericali abbiano l'abitudine e l'amore delle cose nascoste, pure non vi può essere più cittadino tanto minchione che non conosca a fondo le loro bieche mire.

L'unione fa la forza, o liberali gemonesi d'ogni gradazione! Unitevi dunque e formate una falange grossa e compatta; liberate la piccola patria dal giogo nero, e vi renderete benemeriti dell'Italia intiera; poichè in questo caso il bene particolare diventa bene generale.

Toni

Alle ore 6 1/2 di stamane, dopo breve malattia, ribelle ad ogni cura, spirava in Venezia

POMPEO STROILI di Daniele

non ancora diciottenne.

I genitori, le sorelle, gli zii, il cognato ed i parenti tutti, angosciati ne danno il luttuoso annuncio, avvertendo che i funebri avranno luogo in Gemona venerdì 26 corrente, alle ore 9 antim. partendo dalla stazione ferroviaria.

La presente serve di speciale partecipazione.

Gemona 24 novembre 1897

POMPEO STROILI

Pompeo Stroili non è più ......

Intelligente, amoroso, attivo frequentava la scuola superiore di commercio in Venezia, quando inesorabile morbo in pochi giorni lo ha rapito.

Povero giovine!... Tu pieno di vita, ti sei spezzato sul tuo stelo, mentre ti sorridevano avvenire e speranze, e vaghe di lusinghe ti danzavano innanzi le ore. A 17 anni ti sei dileguato, lasciando parenti ed amici nel lutto e nel dolore. Il cuore mi sanguina al pensiero dei tuoi desolati genitori! Sia loro di conforto, per quanto è possibile, la memoria della tua bontà e della tua virtù, ed il compianto dell'intiera Gemona, nonchè la certezza che il tuo nome resterà impresso per lunga serie d'anni.

Addio, anima bella, infranta sul vigor degli anni, addio.

Gemona, 25 novembre 1897.

Luigi Antonio Lenna

DA PASIANO DI PORDENONE
Pollicoltura

Ignoti ladri, penetrati nel pollaio di Fabris Bottelli Giovanni, rubarono due polli, e nel cortile involarono tre coperte di lana ed un grembiale del complessivo valore di lire 33.50.

DA RODDA
Legna rubata

Dal bosco di proprietà di Specogna Giuseppe, venne rubata della legna per un valore di L. 25.

DA CIVIDALE
Arresto

Venne arrestato il contadino Colossi Giovanni, perchè contravventore alla vigilanza speciale della P. S.

DA RONCHIS DI LATISANA
Tentato omicidio

Nel 22 corr., certo Mariotti Pietro Paolo, d'anni 33, contadino, per questioni d'interessi famigliari, entrò nella stanza da letto della propria suocera Buffon Giovanna con cui conviveva e tentò di soffocarla.

Non avendo potuto per cause indipendenti dalla sua volontà riuscire al malvagio intento, la percosse così fortemente da causarle lesioni guaribili in 50 giorni

DAL CONFINE ORIENTALE
Cose di Trieste

La dimissione di 12 consiglieri comunali — L'origine dei dissidi il «Circolo dei giovani» — Il nuovo «Circolo» e il Podestà La nomina dell'ingegnere per l'acquedotto — Dimostrazioni contro il Podestà — Scioglimento del «Circolo».

(Nostra corrispondenza)

Trieste, 23 novembre.

Quante volte una semplice notizietta di cronaca, passando di bocca in bocca, da giornale in giornale, arriva a gonfiarsi, a colorirsi di colori foschi ed a furia di aggiunte, di cambiamenti, di ricami a base di emozioni, succede che chi ha la sfortuna di leggere tale notizietta riportata per la terza o quarta volta, ne ritrae un sunto, perfettamente opposto al fatto vero.

Questa è una verità del resto che non aveva bisogno della mia povera conferma, ma poichè il caso presente, mi sembra, calzi a pennello, mi perdoneranno i miei generosi lettori queste quattro chiacchiere d'esordio.

Un giornale di Roma, e porto uno solo per esempio, ha stampato in un numero recente, la relazione dei fatti che successero in questi giorni nella sala del Consiglio di questo Municipio, e lo fece in una maniera tale, che per chi non conosce Trieste, deve certo, leggendo quella relazione, essersi immaginata che questa Città sia situata sulle rive del Moldawa.

Ed ora mi si concederà il non piccolo onore di far da interprete presso i Friulani, dei fatti reali, quali veramente successero negli scorsi giorni; e nel tempo stesso soddisfo così a una mia ultima promessa.

Nella mia precedente corrispondenza dissi che 12 consiglieri comunali avevano deposto nelle mani del Podestà i mandati loro affidati dai cittadini.

Di questi 12 consiglieri, in seguito alle insistenze del Podestà e del Consiglio tutto, quattro ritiravano le rinuncie, gli altri otto persistevano nella presa decisione.

Su proposta dell'on. Venezian il Consiglio prendeva nota delle dimissioni, ed incaricava l'esecutivo di convocare i comizi per le elezioni suppletorie.

La prima origine di questi disgusti, di questi dissidi, va ricercata però nello scorso marzo, al tempo dell'elezione del Podestà; fu allora che il Consiglio si divise in partiti personali, che via via andarono accentuandosi, fino a costringere oggi ad invocare un nuovo Gallina, che venga a ritrarre dal vero una seconda edizione di « Baruffe in famegia. »

Nel mentre al Consiglio comunale si sta discutendo circa la scelta dell'ingegnere al quale affidare il lavoro dell'acquedotto, nel mentre i consiglieri fermi nelle loro opinioni di vincere o di dimettersi, stanno bisticciandosi fra di loro, oltre un centinaio di bravi giovanotti inspirati dall'amore di Patria, dall'amore di Libertà, inaugurano il « Circolo dei Giovani ». Ed in quell'aula pregna di entusiasmo giovanile e sincero, aleggiano le parole calde, affascinanti, basate su un saldo patriotismo, che strappano con la commozione un applauso prolungato, entusiastico.

Il « Circolo dei Giovani » è inaugurato, e già la sua bandiera sventola allegra, sicura, fidente; onore della società, ammonimento ai nemici di Trieste, quella bandiera che pochi giorni dopo doveva cadere, sotto i colpi della scure inesorabile della Polizia.

Alla Direzione del neo-eletto « Circolo dei Giovani » venivano eletti, fra altri, al posto di direttori, due giovani, ingegnere l'uno e dottore in legge l'altro, ambidue impiegati al Municipio.

Ad essi il Podestà fece osservare come non credesse compatibile la carica sociale che s'erano accollata, col posto che occupavano come impiegati del Comune, ed in risposta a tale osservazione i due neo-eletti, animati dalla febbre di devozione che ormai li legava alla novella società, diedero le dimissioni dall'impiego.

Protestò per questo fatto con una lettera aperta diretta al Podestà, la Direzione del « Circolo dei Giovani » ed a tale protesta, si unì una parte della stampa e della cittadinanza.

Nella votazione per l'ingegnere dell'acquedotto il Consiglio comunale s'era diviso in due parti eguali: 23 avevano votato per l'ingegnere Smrecker (tedesco) e 23 per l'ingegnere Ducati (italiano). In base alla legge il voto decisivo lo diede il Podestà, che votò per lo Smrecker, al quale sarà perciò affidato il lavoro dell'acquedotto.

Questo voto del Podestà ed il fatto su esposto hanno eccitato gli animi di molti cittadini, ed all'ultima seduta del Consiglio, il pubblico dalla galleria salutò l'entrata del dott. Dompieri nella sala del Consiglio, con una salva di fischi e con grida di « abbasso il dispotismo » e in Russia, in Russia » ecc. ecc.

Io certo non vorrò chiamare corretto questo modo di protesta, ma cosa si dovrà dire di quel capo d'un assemblea, che dall'alto del suo seggio presidenziale grida in risposta: « Cacciateli fuori » e, « Guardie arrestateli »?

Dissi che non voglio chiamare del tutto corretto il modo di protesta da parte del pubblico, non per il fatto concreto, ma bensì riguardo alla forma.

In fin de' conti, i giovani triestini, violentati dall'autorità governativa, che con un decreto basato sopra supposizioni ben poco o nulla sicure, scioglieva il Circolo neonato, unica espressione d'una fede onestamente liberale, avevano diritto di sperare in quell'uomo chiamato da 48 consiglieri liberali all'onorevolissima carica di primo cittadino.

Essi rimasero disillusi e vedendo svanite le loro speranze, sentendosi abbandonati e respinti da quell'uomo in cui confidavano un tempo, sentivano il dovere di protestare, e di protestare energicamente, non tanto contro la minaccia presente, quanto contro il precedente che preludeva alla minaccia, partita da chi si sarebbe dovuto sentire assolutamente italiano!

E non approvo la forma che venne adoperata per protestare, e non posso naturalmente far carico al Podestà di Trieste, se non si è dimesso mentre partivano dalla galleria gli insulti al suo indirizzo, e mentre non uno dei consiglieri presenti, alzò una voce di protesta per deplorare l'avvenuto, e non uno strinse la mano al dott. Dompieri, in segno d'attaccamento e di approvazione al nuovo metodo di far sgombrare le gallerie d'una sala di Consiglio italiano!

A. G.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.

Novembre 24 Ore 8 Termometro 6.2

Minima aperto notte +0 2 Barometro 752

Stato atmosferico: vario coperto

Vento: NE. Pressione calante

IERI: nebbioso

Temperatura: Massima 6 5 Minima +0.6

Media 2.365 Acqua caduta mm.

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.22	Leva ore	8.55
Passa al meridiano	11.53.59	Tramonta	17.9
Tramonta	16.28	Età giorni	1.

Emigrazione in Sassonia
La camorra dei capi operai

Il R. Console in Dresda, cav. Giorgio Arnstadt, ha inviato al ministro degli affari esteri il seguente rapporto sull'emigrazione in Sassonia:

« Negli ultimi dieci anni si dovette constatare un aumento progressivo nel numero degli operai italiani che a principio di primavera immigrano in questo distretto consolare in cerca di lavoro; muratori, tagliapietra, sterratori, manuali, quasi esclusivamente delle provincie venete, attratti dai molti lavori pubblici, specialmente linee ferroviarie, trovavano non lauti, ma sempre buoni guadagni. Quest'anno però, il numero degli immigranti italiani ha aumentato oltre ogni dire, e se si ha da credere a quanto asseriscono molti capi operai chè ad altre fonti non mi è dato ricorrere, il numero degli italiani che si trovano ora in questo distretto consolare ascenderebbe a 4000. Ho motivo di credere la cifra un poco esagerata, ma certo è che mai come in questa primavera, e nell'estate fino ad oggi, questa cancelleria consolare vide tanti operai in cerca d'occupazione.

I ribassi di prezzi di cui godono gli operai italiani sulle ferrovie austriache fanno sì, che quella monarchia può essere traversata con 6 fiorini circa (15 lire), e costituiscono un vantaggio per quelli che, sicuri di trovar lavoro, risparmiano di molto nelle spese di viaggio di andata e ritorno; ma questa spesa minima è altresì una continua tentazione per tutti gli altri, i quali fanno il viaggio per vedere come vanno le cose e per tentare una fortuna che arride soltanto a pochi.

In Germania, dove la popolazione va rapidamente aumentando, non manca la mano d'opera per quanto numerosi e grandi sieno i lavori pubblici che s'intraprendono; e se l'operaio italiano gode presso gli imprenditori di qualche favore, lo deve alla sua capacità, sobrietà ed instancabilità, ed, in parte, anche alla facilità con cui si presta ad una quantità di lavori di fatica che l'operaio tedesco non ama punto, ed ai quali perciò si assoggetta mal volentieri. Senonchè il momento attuale non consente che ad un determinato numero di operai italiani di trovare occupazione nella stagione buona, cioè dall'aprile o maggio fino ai primi od alla metà di novembre.

Ora avviene che gli immigranti italiani arrivano troppo presto e partono troppo tardi, per cui spesso cominciano a lavorare con debiti verso i capi, per anticipazioni avute, e invece di rimpatriare a tempo con qualche risparmio, spesi i pochi avanzi, si trovano in ristrettezze dalle quali non può trarli, in modo alcuno, questo consolato.

Le informazioni più volte date sulla possibilità di trovar lavoro avrebbero dovuto far diminuire l'immigrazione — invece questa aumentò. Non saprei trovare altra spiegazione se non questa: che taluni sindaci del regno non informano i loro amministrati di questo stato di cose, dimodochè partono comitive intiere, coll'aggravante che esse viaggiano senza passaporto per l'estero, e senza certificato di vaccinazione, in Germania assolutamente richiesto dalle autorità locali.

Gli operai qui giunti, si rivolgono al console per trovar lavoro. Ora, per quanta

buona volontà ci si possa mettere, raccogliendo informazioni, coltivando relazioni, tenendosi in ogni maniera al corrente di lavori ed imprese, è sempre un caso fortuito il riuscire a soddisfare i desiderii di appena alcuni fra essi, poichè quelli che dovrebbero coadiuvare gli sforzi dei consoli, i capi operai italiani, in generale non si curano di mettere a posto se non quelli che o regalano loro subito una data somma, o quelli che si adattano ad una ritenuta fissa sulla merce'e giornaliera. Si è sviluppata così una specie di camorra, che è assolutamente impossibile di vincere.

Gli imprenditori di lavori, ingegneri, ecc., non conoscendo per lo più l'italiano, trattano, secondo l'uso del paese, coi capi squadra, ai quali ogni sabato, rivedute le liste, dànno l'importo delle mercedi, affinchè le distribuiscano ai singoli operai. Duole il dirlo, ma sono i capi italiani che fanno tali ritenute arbitrarie, mentre i capi tedeschi riceveranno bensì qualche regalia, ma non impongono obblighi di sorta; tant'è vero che operai italiani, ogni qualvolta lo possano, preferiscono lavorare sotto capi tedeschi.

I capi operai, sono tutti veneti, vengono qui da molti anni, parlano abbastanza bene il tedesco, conoscono il paese ed i metodi di lavoro, hanno a poco a poco istruito un buon nucleo di operai che naturalmente preferiscono ai nuovi arrivati, e preferiscono sempre i compaesani che sono, si deve riconoscerlo, più pacifici, più serii e più fidati ».

L'istruzione elementare

Dalla relazione sull'andamento dell'istruzione elementare nell'anno scolastico 1895-96, oggi pubblicata, apprendo che i Comuni sussidiati, giusta la legge dell'aprile 1896, erano 6741, con una spesa di un milione 710 mila lire.

I Comuni sussidiati del Veneto erano 723, esclusi gli urbani; e la spesa per la regione veneta è salita a 208.905 lire.

La provincia di *Udine* fra quelle del Veneto, ebbe il sussidio maggiore, per 178 Comuni, in lire 59,247; il sussidio minimo l'ebbe la provincia di Rovigo. per 21 Comuni, in lire 5200.

Circolo di speleologia e idrologia friulana

Gli aderenti a questa Associazione sono invitati alla seduta, che si terrà nei locali della Società Alpina Friulana (Via Daniele Manin, 22) questa sera alle ore 20 per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Comitato provvisorio;
2. Discussione ed approvazione di uno Statuto sociale;
3. Nomina delle cariche sociali.

Per le famiglie dei morti in Africa

La Commissione per il fondo di soccorso alle famiglie dei morti in Africa pubblicherà, alla fine dell'anno, un resoconto. Le rimangono alcune somme disponibili per non meno di 900 famiglie, delle quali finora non si potè avere notizie. La Commissione farà poi un resoconto complementare per l'intera somma raccolta.

Fiera di S. Caterina

Quantunque nelle prime ore del mattino di ieri vi fosse una fitta nebbia, facendo temere un mercato debole, pure verso le ore 10 cominciarono ad affluire i bovini e verso il mezzodì l'area del mercato stesso era coperta di ben 2871 capi di bestiame così ripartiti: 662 buoi, 1434 vacche, 250 vitelli sopra l'anno e 525 sotto l'anno. Essendo questa la stagione in cui i principali lavori agricoli sono ultimati, gli animali vennero offerti col ribasso medio di circa il 10 0[0.

Ad eccezione dei vitelli minori che furono acquistati la maggior parte dai negozianti toscani, tutta l'altra roba fu comperata dai provinciali. 12 vacche da macello il cui prezzo variò dalle L. 370 alle 410 ciascuna vennero acquistate per una macelleria di Venezia.

Andarono venduti circa 40 paja di buoi, 300 vacche, 70 vitelli sopra l'anno e 275 sotto l'anno, cosicchè di affari ne seguirono in quantità abbastanza rilevante.

Si pagarono — buoi nostrani al paio da L. 615 a 1080, slavi da L. 490 a 800; vacche nostrane da L. 135 a 380, slave da L. 65 a 210; vitelli sopra l'anno da L. 135 a 330, sotto l'anno da L. 65 a 210.

Circa 190 cavalli e 35 asini.

Venduti ad un di presso: 30 cavalli e 8 asini. Prezzi notati: cavalli a lire 17, 21, 30, 31, 35, 40, 48, 55, 56, 62, 170, 275; asini a lire 3, 5, 10, 17, 20, e 75

Oggi ricorrendo la fiera di S. Caterina, stante anche la discreta giornata il mercato è affollatissimo.

Fino all'ora di andare in macchina, entrarono in città 400 buoi, 550 vacche 50 vitelli, 150 cavalli, e 40 asini.

Una donna bastonata

Certa Reggio Regina, d'anni 29, abitante in vicolo Caiselli, numero 5, denunciò all'Ufficio di P. S. che stanotte alle ore 1.30 circa, fu percossa da un individuo nei pressi del Caffè della Nave

Difatti alla faccia e nella guancia sinistra portava evidenti segni di enfiagioni con echimosi, così pure alla spalla destra.

Più tardi ebbe dei vomiti ecc.

Visitata dal dott. D'Agostini, questi la dichiarò guaribile in 6 o 8 giorni.

Un colpo di martello

All'ospitale civile venne medicato Ceschiutti Giovanni, d'anni 57, di Udine, per ferita lacero contusa alla regione fronte-parietale destra, causatagli da un colpo di martello.

Guarirà in giorni 5.

Borseggio

Stante la grande affluenza di gente, e la confusione che naturalmente ne deriva, oggi i borsaiuoli lavorano.

Verso le 10.30 una povera contadina venne derubata dal portamonete contenente 20 lire.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Ci consta che la drammatica compagnia Raspantini e soci nelle tre sere che si fermerà tra noi, 1, 2 e 3 dicembre, esporrà tre delle più recenti ed applaudite commedie del suo ricco repertorio, e cioè:

Trilby di Hockfeld
Spiritismo di Sardou
Le donne forti di Sardou

produzioni che dovunque vennero rappresentate piacquero assai, e nelle quali la giovane e valentissima signorina *Gramatica* ha campo di estrinsecare tutte le sue rare doti di attrice intelligentissima ed appassionata.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale militare di Venezia
La condanna dei tre soldati del distretto di Udine

L'altro jeri abbiamo già pubblicato gli estremi di questo processo che fu discusso lunedì innanzi al Tribunale militare di Venezia.

Oggi diamo sul processo altri dettagli che togliamo dalla *Gazzetta*.

Il Tribunale Militare discusse il processo contro tre soldati del Distretto di Udine, che chiamati alle armi per istruzione, e presentatisi nel mattino del 4 settembre alla porta di quel quartiere, completamente ubbriachi, avevano insultato e malmenato alcuni loro superiori, emettendo anche delle grida sediziose.

La discussione della causa ha però un po' ristrette, se non le proporzioni del fatto, certo almeno le ragioni della impressione. Infatti mentre si era creduto dapprima che quei tre soldati fossero ascritti a qualche partito sovversivo, ora invece per le stesse dichiarazioni del Capo della Pubblica sicurezza di Udine si venne ad assicurare che le grida anarchiche emesse in quel mattina da uno dei tre giudicabili, non erano altro che una sciocca millanteria di ubbriaco, non constando punto a quella Autorità che l'anarchia abbia in Udine mai avuto seguaci.

Gli accusati hanno soltanto preso parte a qualche comizio elettorale indetto dai socialisti, ma non sono male dipinti dalle Autorità, e sono incensurati tutti, meno uno, che ha sul suo passato una lieve condanna per furto, commesso in età minorenne.

Essi si chiamano *Di Gaspero Angelo, Gerardis Carlo, Migotti Giovanni Battista* ed appartengono tutti e tre alla classe operaia. Sul Migotti pesa l'accusa maggiore, per avere non solo disobbedito e minacciato i suoi superiori, ma per avere anche alzate le mani e malmenato un ufficiale.

E i fatti risultano dalla discussione, completamente provati, quantunque tutti i testi sieno concordi nell'ammettere che i giudicabili erano, in quel mattino, eccessivamente ubbriachi.

Il P. M. ricordando che la legge non ammette che la ubbriachezza possa attenuare la insubordinazione, domanda la condanna di 20 anni di reclusione per il Migotti, 5 anni per il Di Gaspero, e 6 mesi di carcere per il Gerardis, risultato colpevole di sola disobbedienza.

Il Tribunale accogliendo la tesi della semi responsabilità sostenuta dai difensori, condanna invece il Migotti alla reclusione per 5 anni, il Di Gaspero a 3 anni pure della stessa pena, ed il Gerardis a soli 4 mesi di carcere militare.

Presidente Colonnello Buschetti — P. M. Cav. Sicher.

Difensori. Avvocati Franco e Donatelli.

Corte d'Appello di Venezia
Assoluzione

Foschia Giuseppe, d'anni 30, e Valentino, d'anni 28 di Ciseriis, furono dal Tribunale di Udine condannati a 15 mesi di reclusione per falsa testimonianza. La Corte ritenendo applicabile l'ultima parte dell'articolo 215 C. P. dichiarò gli imputati esenti da pena.

Fra breve si toccherà la luna

Un astronomo inglese, il prof. Elmer Gates, ha recentemente costruito un apparecchio di ottica, che si è battezzato col nome di selemicroscopio, il quale, applicato al telescopio ordinario, permette di ottenere, ad enormi distanze, degli ingrandimenti finora mai sognati.

Osservando con tale portentoso ritrovato la luna, questa viene ingrandita al punto da non sembrare — a proporzioni calcolate — alla distanza maggiore di quaranta chilometri. Si capisce quindi che, perfezionando sempre più l'apparecchio, la luna si avvicinerà al punto da poterla toccare, come si dice, colle mani.

Ieri alle 19 in Colloredo di Montalbano, mancava ai vivi

Ugo conte di Colloredo Mels

dopo lunga e penosa malattia sopportata con profonda rassegnazione munito dei conforti religiosi.

La madre co. Dorotea Cossio ved. Colloredo, i fratelli Giovanni, Antonio, Laura ved, cont. Della Porta, la cognata Maria Bearzi ed i nipoti, con l'animo straziato ne danno il doloroso annuncio pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

I funerali avranno luogo venerdì mattina 26 corr. alle ore 8 1[2 in Colloredo di Montalbano, avvertendo che la salma verrà trasportata al cimitero Monumentale di Udine domani stesso arrivando a Porta Gemona alle ore 14.

Udine 25 novembre 1897.

Già da parecchi giorni le notizie che correvano sullo stato di salute del conte *Ugo di Colloredo Mels* erano tristissime; la famiglia, gli amici, tutti erano trepidanti, ma pure vi era ancora quel tenue filo di speranza che non abbandona mai.

Il male, i mali anzi che aggravavano il povero conte *Ugo* aumentarono però d'intensità e ieri sera *Egli* cessava di vivere!

Il conte *Ugo di Colloredo Mels* fu per molti anni nella magistratura come pretore, ed essendo stato in parecchie sedi *Egli* s'era ovunque acquistati numerosi amici.

Di cuore ottimo, di maniere gentili, di spirito fine ed arguto, il conte *Ugo* rendeva cara ed apprezzata la sua amicizia a quanti lo conoscevano.

Alla madre afflittissima, ai fratelli, alla sorella e ai nipoti addoloratissimi, esprimiamo sincere e sentite condoglianze per la gravissima e irreparabile sciagura che li ha si duramente colpiti.

La Redazione

E' morto il Conte Ugo di Colloredo che lascia molta memoria di se per la nobile originalità del suo carattere per una speciale delicatezza nel sentire l'amicizia e per una non comune coltura letteraria. Tali qualità davano alla sua conversazione un sapore alternativamente delicato e piccante che teneva viva l'attenzione degli ascoltanti.

Fu sinceramente devoto alla causa italiana, servì onoratamente il governo nella magistratura e si acquistò larghe amicizie in molte parti d'Italia.

Nel suo modo originale fu molto affezionato alla famiglia. E lo prova il dolore dei suoi cari ai quali con affetto ci uniamo nel deplorarne la perdita.

L'amico A. P.

Telegrammi

Una dama che perde 450000 franchi alla Borsa e si rifiuta di pagarli

Parigi, 24. — Davanti alla terza sezione di questo Tribunale si svolge una causa civile che giustamente interessa tutti i frequentatori della Borsa.

La contessa Maria della Ferronays è chiamata in giudizio dall'agente di cambio Conturier per il pagamento di 450000 franchi da lei dovutigli per perdite nei giuochi di Borsa.

La contessa ha eccepito che trattandosi di crediti derivanti da giuoco il Codice non obbliga al pagamento: la sentenza crèdesi uscirà fra quattro o cinque giorni.

La contessa della Ferronays si è rovinata completamente col giuoco; il suo passivo ammonta a due milioni e mezzo ed i beni che ancora possiede sono ben lungi dal raggiungere questa cifra. Furono messi all'asta tutti gli oggetti preziosi della contessa tra i quali uno splendido arazzo donato da Luigi XV ad un antenato del conte della Ferronays; si ricavarono in tutto centocinquantamila franchi.

Ciò che dà sapore a questa lite è che l'agente di cambio Conturier è il successore nell'azienda un giorno tenuta da Gilbert, padre della contessa.

Scontro ferroviario in Francia con morti e feriti

Tarbes, 24. — Stamane alle 8.30 avvenne uno scontro nella stazione di Tournay, fra un treno di materiale e un treno misto. Vi sono parecchi morti e feriti e parecchi vagoni infranti.

Parigi, 24. — Lo scontro ferroviario alla stazione di Tournay è dovuto alla nebbia straordinariamente fitta che oggi incombe anche su Parigi.

I morti sarebbero 10 e parecchi i riti. I vagoni rimasero addirittura frantumati.

La nebbia a Parigi durò così fitta fino a mezzogiorno che i negozi e gli appartamenti rimasero illuminati come fosse di notte.

Il freddo è intenso.

Scoperta della corrispondenza del colonnello Piquart

Parigi 24. La *Patrie* pubblica questa emozionante notizia:

Il governo avrebbe ricevuta una lettera anonima nella quale si rivelava che il colonnello Piquart aveva lasciato al suo domicilio nella via Yvon Villarceau numerosi ed importantissimi documenti.

Ordinata una perquisizione furono scoperti nella camera della domestica e nella cantina una voluminosa corrispondenza custodita in varie casse.

Lo spoglio si sarebbe prolungato per due ore alla presenza di alcuni funzionari a ciò delegati dal ministero della guerra.

Bollettino di Borsa

Udine, 25 novembre 1897

	24 nov.	25 nov.
Rendita		
Ital. 5 0/0 contanti ex coupons	99.65	99.60
» fine mese	99.75	99.70
detta 4 1/2 »	107.40	107.40
Obbligazioni Asse Eccls. 5 0/0	99.50	99.50
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	323.—	323.—
» Italiane 3 0/0	308.—	308.—
Fondiaria d'Italia 4 0/0	495.—	495.—
» » » 4 1/2	505.—	505.—
» Banco Napoli 5 0/0	440.—	440.—
Ferrovia Udine-Pontebba	480.—	480.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 0/0	515.—	515.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	829.—	830.—
» di Udine	125.—	125.—
» Popolare Friulana	130.—	130.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1350.—	1350.—
» Veneto	257.—	257.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» ferrovie Meridionali	717.50	717.—
» » Mediterranee	519.—	518.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	105.—	104.95
Germania »	129.90	129.60
Londra	26.46	26.44
Austria-Banconote	2.20 25	2.19 75
Corone in oro	110.12	1.10.—
Napoleoni	20 96	20.95
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	95.52	95 55
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi 25 novembre **101.97.**

La **BANCA DI UDINE,** cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificat doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO gerente responsabile

SOLO L'ACQUA

CHININA-MIGONE

PROFUMATA E INODORA

premiata con sistema speciale, conserva e sviluppa i CAPELLI E LA BARBA

Mantenendo la te-ta fresca e pulita

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI E CONTRAFFAZIONI

ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei produttori

A. MIGONE E C.i

MILANO - Via Torino, 12 - MILANO

PRIMA DELLA CURA

DOPO LA CURA

Si vende tanto profumata che inodora, ma non a peso ma in fiale a L. 1.50 e L. 2 ed in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie da L. 5 e L. 8.50

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

A Udine presso Enrico Mason chincagliere, dai Fratelli Petrozzi parrucchieri, da Francesco Minisini droghiere, da Angelo Fabris farmacista — A Maniago da Silvio Boranga farmacista — A Pordenone da Giuseppe Tamai negoziante — A Spilimbergo da Eugenio Orlandi e dai Fratelli Larise — A Tolmezzo da Chiussi farmacista — A Pontebba da Aristodemo Cettoli negoziante.

Deposito generale da A. MIGONE e C., Via Torino, 12, Milano.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi **80**

ANEMIA

CLOROSI

o

Pallidezza

A. SCIORELLI

PARIGI

I MEDICI CONSIGLIANO LA PILLOLA del D' BLAUD come il migliore e più economico ferruginoso

Le nostre pillole sono SOLUBILISSIME e per guarentigia della provenienza si vendono solo in boccette di 100 e 200, e mai sfuse, ed inoltre il nome dell'inventore è inciso sopra ogni pillola

Polvere dentifricia

Vendesi presso l'Ufficio annunzi del nostro Giornale a L. 1 la scatola grande e a cent. 50 la piccola.

Guardarsi dalle contraffazioni

FERNET-BRANCA

Specialità dei **FRATELLI BRANCA** di MILANO Via, Broletto, 35

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali esposizioni nazionali ed internazionali

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO-RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C. - Concessionari per l'America del Sud C. F. HOFER e C. - GENOVA

Guardarsi dalle contraffazioni

Le Maglierie igieniche HERION

AL CONGRESSO MEDICO IN ROMA

(Aprile 1894)

Il **DON CHISCIOTTE** N. 89, del 1° aprile, scrive:

Igiene ed arte. — All'esposizione d'Igiene, visitata ieri attentamente e lungamente dai Sovrani vari prodotti nazionali attrassero l'augusta attenzione, e in modo speciale furono ammirate le maglie igieniche antireumatiche — di pura lana garantita e tanto raccomandate dal senatore Mantegazza — esposte dal signor Hérion di Venezia. All'utilità igienica di queste maglie fu ingegnosamente disposata dall'Hérion una simpatica trovata artistica, vale a dire la riproduzione d'una parte della piazza di san Marco in Venezia, l'angolo del palazzo ducale e le due colonne. E la riproduzione, come si comprende facilmente, è stata compiuta unicamente con la lana delle suddette maglie, ed è riuscita sì perfetta e di tanto effetto ch'è impossibile immaginar l'uguale. Ciò dà prova, oltre che della qualità ottima della lana anche del gusto squisito della casa Hérion nel presentare le sue merci al pubblico italiano, e giustifica da parte nostra qualunque incoraggiamento alla Casa ed augurio. Se è vero il proverbio veneziano: *Acqua e lana tien la pele sana*, bisogna pur convenire che tanto al signor Hérion, quanto al signor Taboga, suo rappresentante, è affidata gran parte della salute pubblica.

La Direzione dello Stabilimento G. C. HERION - Venezia spedisce cataloghi *gratis*, a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo. 3

ARRICCIATORI HINDE

PER FARE I RICCI

Questi arricciatori sono vendibili a Lire **UNA** la scatola [illegible] presso l'Ufficio Annunzi del nostro Giornale.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
da Udine a Venezia			da Venezia a Udine		
M.	1.52	6.55	D.	4.45	7.40
O.	4.45	8.50	O.	5.12	10.
D.	11.25	14.15	»	10 50	15 24
O.	13.20	18.20	D.	14.10	16.55
O.	17.30	22.27	M.	18.30	23.40
D.	20.18	23.—	O.	22.20	3.04
Udine a Pordenone			Pordenone a Udine		
M	6.05	9.49	M.	17.25	21.40
da Casarsa a Spilimbergo			da Spilimbergo a Casarsa		
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13 15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10
da Casarsa a Portogruaro			da Portogruaro a Casarsa		
O.	5.45	6.22	O.	8.01	8 40
O.	9.05	9.42	O.	13.05	13.50
O.	18.50	19.33	O.	21.27	22.5
da S. Giorgio a Trieste			da Trieste a S. Giorgio		
O.	6.10	8 35	O.	5.50	8.40
O.	8.55	11.20	O.	9.—	12.—
O.	14.20	17.40	O.	12.50	17.20
da Udine a Pontebba			da Pontebba a Udine		
O.	5.50	8 55	O.	6.10	9.—
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.35	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
da Udine a Trieste			da Trieste a Udine		
O.	3.15	7 30	A.	8.25	11.10
D	8.	10.37	M.	9	12.55
M.	15.42	19 45	D	16.40	19.55
O.	17.25	20.30	M.	20.45	1 30
da Udine a Cividale			da Cividale a Udine		
M.	6.7	6.38	O.	7.5	7.33
M.	9.50	10 16	M.	10.31	10.57
M.	11.20	11.48	M.	12.15	12 45
O.	15.44	16.16	O.	16.40	17 7
M.	20.10	20.38	O.	20.54	21.22

BICICLETTE DE LUCA

Modelli ultimissimo NOVITÀ

Costruzione accurata e solidissima

Prezzi ristrettissimi - Garanzia un anno

RIPARAZIONI E RIMODERNATURE

PEZZI DI RICAMBIO

Accessori, Catene, Pneumatici, ecc.

Nichelature e Verniciature

Officina Meccanica - Si assume qualsiasi lavoro

Noleggio Velocipedi Via Gorghi, 44 - Udine

Il vero TORD-TRIPE

distruttore e sterminatore dei topi, sorci e talpe, si vende in pacchetti da centesimi 50 e da lire 1: deve portare la marca qui sopra nonchè il nome della ditta

ANTONIO LONGEGA

VENEZIA

sola ed unica proprietaria e fabbricante per tutto il Regno d'Italia.

Unico Deposito in UDINE presso l'Ufficio annunzi del *Giornale di Udine*.

ARTURO LUNAZZI

Udine — Via Savorgnana N. 5 — Udine

Grande assortimento vini e liquori esteri e nazionali

Fiaschetterie e Bottiglierie

Via Palladio N. 2 (Casa Coccolo) — Via della Posta N. 5 (Vicino al Duomo

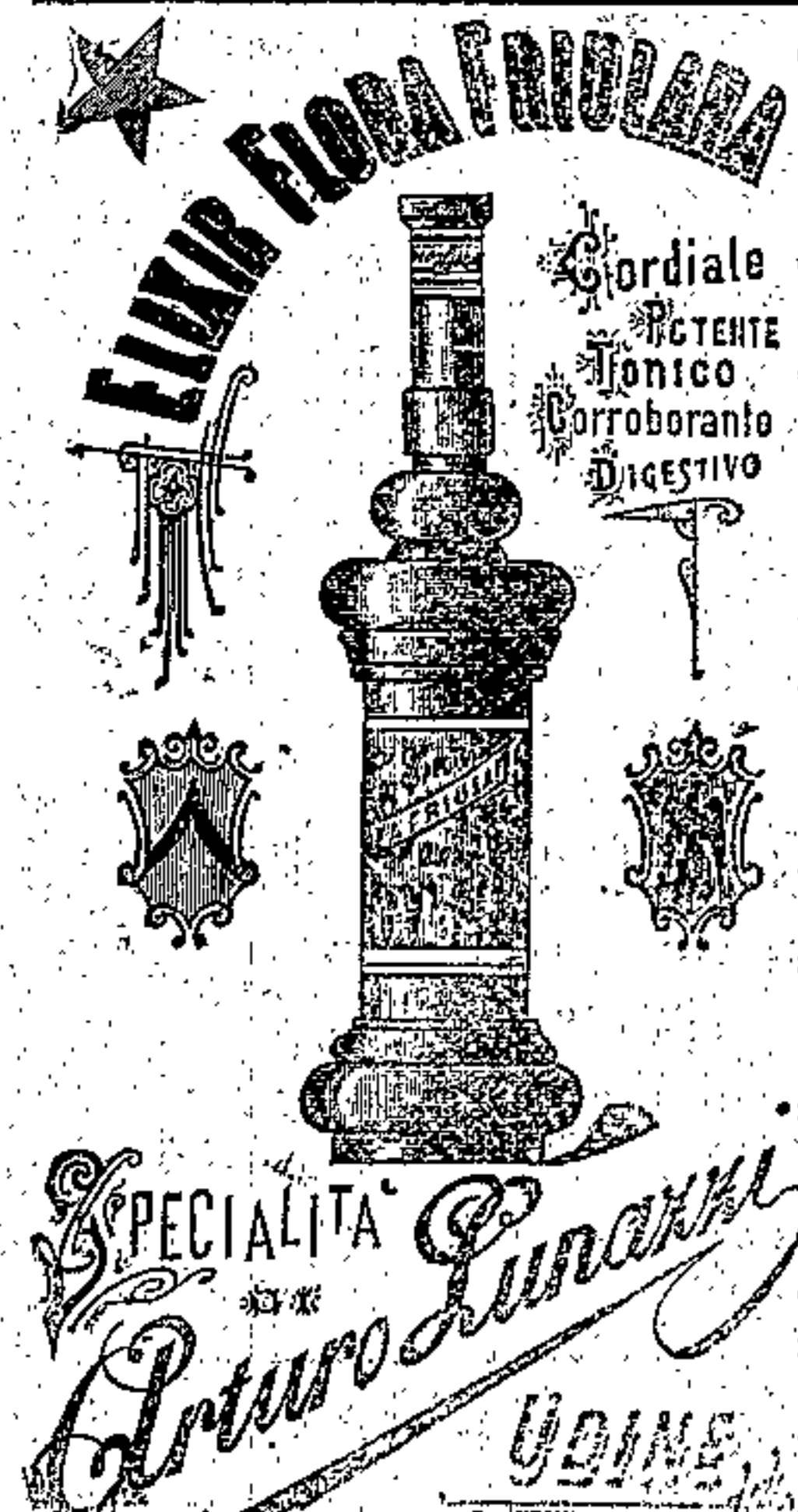
NUOVA BOTTIGLIERIA

al VERMOUTH GANCIA

Via Cavour N. 11 (angolo Via Lionello).

Specialità Vini COMUNI e TOSCANI da Pasto

da centesimi 30 a 1.50 al Litro

» 70 a 3.50 al Fiasco

Premiato con Diploma e Medaglia d'oro all'Esposizione Internazionale di Tolone 1897

Udine, 1897 — Tipografia G. B. Doretti.